

Allegato 1.1)

SCHEDA-PROGETTO PER PROGETTI PER ATTIVITÀ DI SPESA CORRENTE PROMOSSI DAL TERZO SETTORE E SOGGETTI PRIVATI SENZA FINI DI LUCRO RIVOLTI A PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI– PUNTO 2.1, LETTERA A E B DELL'ALLEGATO A)

BANDO ANNO 2024

ENTE RICHIEDENTE	ASS. CULT. GRUPPO ALTRE VELOCITA' APS
TITOLO DEL PROGETTO	LA SCENA CHE EDUCA
VALENZA TERRITORIALE / REGIONALE	VALENZA TERRITORIALE - DISTRETTO DI BOLOGNA

ANALISI DI CONTESTO E OBIETTIVI (massimo 30 RIGHE, dimensioni carattere 12)

La rete di scopo teatrale che propone il progetto "La scena che educa" è composta da 9 scuole di Bologna: due Istituti comprensivi (IC8 e IC17) e due scuole secondarie di secondo grado. L'I.C. 8 a sua volta è composto da 5 sedi diverse: 4 di scuola Primaria, 1 di Scuola Secondaria di I grado. Gli alunni in totale sono 1.536 e un quinto della popolazione è composta da stranieri alcuni di recentissimo arrivo (NAI). Un centinaio gli alunni certificati tra DSA e disabili. La realtà socio-economica delle famiglie è molto eterogenea con una presenza di alunni con cittadinanza non italiana pari al 20%. All'I.C. 17 (scuola primaria Guidi e secondaria Gandino) la popolazione studentesca è di 840 alunni di cui un'ottantina tra BES, disabili e NAI. All'IIS Crescenzi Pacinotti Sirani la popolazione studentesca è di 1200 studenti di cui il 30% rientra nei "bisogni educativi speciali" composti da DSA, BES e H. Il Liceo Fermi conta una popolazione studentesca di 1.489 studenti.

Nel territorio del Quartiere Porto Saragozza dove sono ubicate le scuole si alternano fenomeni di forte coesione sociale con situazioni di esclusione di componenti già marginalizzate. Le scuole hanno complessivamente messo in atto buone pratiche di accoglienza e integrazione e per questo motivo si registra una notevole presenza di alunni non residenti nel territorio di pertinenza. In un tale contesto, individuiamo come esigenza forte quella di attivare progettualità capaci di far rete con gli istituti culturali del quartiere e del comune, portando il dialogo su livello cittadino. Rispondere a questa esigenza col filtro del teatro permette di confrontarsi con un'astrazione e una complessità linguistica a cui ci stiamo disabituando. L'obiettivo del progetto è consolidare la Rete di scopo teatrale che unisce 9 scuole della città di Bologna per provare a lavorare in rete realmente condividendo pratiche, progettando collegialmente, immaginando nuovi formati per educare, uscendo dalle proprie aule e socializzando osservazioni e visioni tra docenti appartenenti a diversi istituti. Il progetto incentrato sull'educazione al teatro e alla sua cultura, desidera creare spazi di partecipazione e sperimentazione che prevengano disagio e isolamento sociale, in cui ognuno si senta valorizzato nella sua unicità. Il progetto parte dall'aula per ampliare il suo raggio d'azione idealmente andando verso un vero e proprio patto territoriale di comunità grazie al teatro.

MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEI DESTINATARI NELL'IDEAZIONE DEL PROGETTO (massimo 15 righe, dimensioni carattere 12)

Il progetto nasce nel 2007 e negli anni è stato messo a punto e si è allargato grazie alla sottoscrizione da parte delle scuole della Rete di scopo teatrale. L'idea è nata osservando le classi: alcuni Prof "utilizzavano" lo strumento teatrale per lavorare sulle dinamiche di gruppo, per sciogliere nodi o cementificare l'unione di classe, oltre a riconoscere la forte valenza educativa rappresentata dal teatro nello sviluppo armonico di preadolescenti e adolescenti. Il progetto quindi da sempre nasce *osservando le classi*, partendo da ciò che emerge quotidianamente in aula, da necessità, urgenze ma anche da desideri provando così a cucire su misura interventi più adatti a quella scuola (che è ubicata in un quartiere, in un territorio preciso e che ha un'utenza specifica) piuttosto che ad un'altra, ma anche cucendo su misura azioni dedicate a quella classe piuttosto che un'altra. Questo nel tempo ha permesso di costruire una base comune identitaria e culturale trasversale alle 9 scuole aderenti, preservando un certo grado di unicità dettato dalla composizione delle classi. Questa osservazione, unita al costante dialogo con docenti, DS e famiglie, permette di rendere efficace e unica la presenza del teatro nella vita della classe e dei singoli ragazzi.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO (massimo 90 RIGHE, dimensioni carattere 12)

Sinossi: Il progetto affianca la didattica con la possibilità di incontrare il teatro in orario curricolare. Le 9 scuole aderenti alla Rete hanno identificato nel teatro un'occasione di ripensare la didattica in chiave attiva. La possibilità di andare a teatro inoltre permette a ragazzi e ragazze di frequentare i luoghi di cultura cittadini al di fuori del contesto familiare, compiendo dunque un'esperienza fra pari.

Le azioni che sono alla base dell'identità della rete di scopo teatrale e servono per garantire una sempre maggiore diffusione e copertura del maggior numero di classi che desiderano aderire. (Nell'a.s. 2023/2024 sono 30 le classi rimaste fuori in assenza di finanziamenti. 15 sui laboratori teatro e 15 sui percorsi di educazione alla visione).

Il progetto si articola in AZIONE 1A fare teatro (laboratori pratici), AZIONE 2A e 2B (vedere, ascoltare e raccontare il teatro) – accompagnamento critico alla visione degli spettacoli e all'ascolto di radiodrammi con produzione elaborati scritti come forma di deposito dell'esperienza. Il teatro è uno strumento importante per mobilitare le capacità di analisi critica e le competenze sociali, civiche e creative volte alla cooperazione tra ragazzi e ragazze. Gli obiettivi del progetto sono: favorire la consapevolezza del sé attraverso le relazioni con gli altri, contrastare l'abbandono scolastico, offrire agli insegnanti forme innovative di trasmissione del sapere. I benefici culturali e sociali derivanti da un "uso" consapevole del teatro possono giovare l'intera comunità educante scolastica: il teatro può essere una risorsa per prevenire e contrastare disagi e ritiro sociale degli adolescenti grazie a una partecipazione informale, come quella laboratoriale, che ingaggia un coinvolgimento reale e non predeterminato nei ragazzi e nelle ragazze, ridefinendo i ruoli prestabiliti nelle dinamiche educative e agendo dunque da "livella democratica" che valorizza diversità nascoste e inaspettate somiglianze.

L'apporto pedagogico-culturale che il teatro offre al contesto scolastico può dunque riassumersi nei seguenti punti: incoraggiare le competenze chiave di cittadinanza attiva, favorire l'esercizio dello spirito critico applicato alla visione degli spettacoli teatrali; facilitare la presa di parola ponderata e l'ascolto dei pareri degli altri, l'attesa del proprio turno;

caldeggiare le competenze emotivo-relazionali tra pari; sostenere l'importanza dello stare in gruppo aiutando a facilitare l'inclusione sociale, interagire e lavorare con gli altri e non solo con chi si sceglie come amico, fare esperienza del punto di vista degli altri anche vestendo i panni di un personaggio, imparare a "essere sotto ai riflettori", dopo un lungo percorso di apprendistato, riuscendo a sostenere lo sguardo altrui; metticciare i saperi scolastici con cui il teatro confina rendendoli trasversali e vivi, rendendoli esperienza corporea e intellettuale (competenze di scrittura critica e di drammaturgia, competenze analitiche e speculative, competenze corporee, competenze relazionali, competenze di problem solving, capacità di rispondere creativamente ai problemi dati, ecc...); avvicinare gli studenti al consumo consapevole di cultura e alla frequentazione degli istituti culturali teatrali della città metropolitana; facilitare l'acquisizione di competenze personali e sociali comprendenti le soft skill facilmente assorbibili attraverso la dimensione operativa del fare; aumentare resilienza e capacità di individuare le forme di orientamento e sostegno disponibili per affrontare la complessità e l'incertezza dei cambiamenti, preparandosi alla natura mutante delle economie moderne e delle società complesse.

Il progetto integra il "fare" (laboratori teatrali e di danza | AZIONE 1A) il "vedere", l'"ascoltare" e il "testimoniare" (laboratori di educazione allo sguardo e all'ascolto a partire dalla visione di spettacoli teatrali) AZIONE 2A e si completa con alcune azioni mirate che l'Ass. assume entro i suoi scopi associativi (dunque con budget dedicato che esula dalla LR14): un percorso di Crescere spettatori #adults dedicato ai docenti che accompagnano le classi a teatro (AZIONE 3A); un percorso dedicato alle famiglie di quei ragazzi e ragazze a rischio dispersione scolastica (AZIONE 3B); un ciclo di podcast dedicato alla relazione tra teatro e scuola in cui si dà voce a Maestri della scena e a Maestri di scuola per interrogarli su affinità e possibili rilanci tra i diversi ambiti di appartenenza (AZIONE 3C).

FARE TEATRO | AZIONE 1A

Il teatro è uno specchio e una porta: aiuta a conoscere meglio se stessi e a guardare con indulgenza ai propri limiti fornendo lo stimolo per superarli. Nel contesto del laboratorio teatrale di classe – che quindi non si fa per scelta ma che è riconosciuto dalla scuola come un momento educativo necessario – si lavora inizialmente sul gioco teatrale, sulle dinamiche fiduciarie di gruppo, sulla costruzione di un territorio di fiducia dove potersi mostrare senza giudizio. Il laboratorio, della durata di 10 incontri, un giorno a settimana, si parte dall'aspetto più ludico per arrivare a lavorare alla costruzione di una drammaturgia collettiva che possa dar voce direttamente a temi, aspetti del reale che stiano a cuore dei partecipanti. In una lenta emersione che grazie alla scrittura scenica vada a depositare e a dare forma ai vissuti fino ad approdare a una messa in scena, al lavoro sui personaggi, alla scelta dei costumi e dell'attrezzatura di scena.

VEDERE, ASCOLTARE E RACCONTARE TEATRO | AZIONE 2A

Laboratori di educazione allo sguardo "Crescere Spettatori" (AZIONE 2A). I laboratori si articolano in due incontri in orario curricolare, in classe: il primo precedente alla visione di uno spettacolo teatrale, in cui ci si interroga sul teatro. Attraverso domande, dialoghi guidati e brevi esercizi si tenta un avvicinamento alle arti sceniche per comprenderne i linguaggi, i temi e le domande che pone al giovane spettatore. Successivamente allo spettacolo si cerca di trasformare le domande nate dalla visione collettiva in racconto scritto. Le classi andranno a vedere gli spettacoli all'Arena del Sole e al Teatro Testoni Ragazzi di Bologna, al Teatro

Laura Betti di Casalecchio di Reno e all'ITC Teatro di San Lazzaro di Savena (BO), imparando a conoscere e scegliere tra l'offerta culturale e teatrale della città metropolitana.

I laboratori dedicati all'educazione all'ascolto (AZIONE 2B) da svolgersi sempre in orario curricolare sono dedicati all'ascolto di radiodrammi. La forma radiofonica sa toccare corde profonde e l'assenza dell'elemento visivo risveglia gli altri sensi e stimola l'immaginazione. L'ascolto collettivo, diverso dall'ascolto intimo "in cuffia", diventa un'esperienza di comunità e di prossimità con l'altro.

AZIONI ASSORBITE ENTRO GLI SCOPI ASSOCIATIVI DELL'ASS.

CRESCERE SPETTATORI #ADULTS: UN CORSO DI AGGIORNAMENTO | AZIONE 3A

Ci si incontra a piccoli gruppi per andare a teatro insieme. Il laboratorio, dedicato ai docenti, costruisce momenti di socialità attorno agli spettacoli per scambiare suggestioni e condividere pensieri, per esercitare insieme la scrittura partendo proprio dalla componente "riflessiva" del teatro contemporaneo.

SCENA FAMILIARE. PER UNO SPETTATORE CONSAPEVOLE | AZIONE 3B

Il progetto è dedicato alle famiglie di ragazzi e ragazze a rischio dispersione scolastica e consente ai figli, insieme ai propri genitori, di andare a teatro accompagnati da un mediatore. Si condurranno le famiglie nei teatri della città metropolitana, proponendo una scelta di spettacoli capaci di incoraggiare l'incontro e il dialogo transgenerazionale.

PODCAST TRA TEATRO ED EDUCAZIONE | AZIONE 3C

Ogni artista è a suo modo un pedagogo e ogni maestro è a suo modo un artista: entrambi devono farsi carico del compito della "trasmissione" di emozioni e di saperi. Il laboratorio mette in dialogo queste due figure per far sì che i rapporti fra scena ed educazione vengano interrogati attraverso le domande vive degli studenti e raccontati in formato sonoro._

LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI

I teatri della città metropolitana di Bologna, le scuole coinvolte nella rete, la sede di Altre Velocità

NUMERO POTENZIALE DESTINATARI DELL'INTERVENTO (diretti e indiretti) E RISULTATI PREVISTI (massimo 15 RIGHE, dimensioni carattere 12)

I soggetti diretti sono 1025 ragazzi (16 classi coinvolte in 1A, 15 classi coinvolte in 2A, 10 in 2B) a cui si aggiungono i docenti di riferimento (50 circa); 15 docenti coinvolti nell'azione 3A; 30 famiglie coinvolte nell'azione 3B. A questi dati si aggiungono gli operatori e le strutture teatrali (altre 15 persone circa), per un totale di 1090 fruitori diretti. I destinatari indiretti comprendono le famiglie dei ragazzi (1025x2) per un totale di 2050 destinatari indiretti.

DESCRIZIONE DELLE RETI, DELLE SINERGIE E DELLE MODALITÀ delle COLLABORAZIONI ATTIVATE (con soggetti **PRIVATI** (massimo 15 RIGHE, dimensioni carattere 12)

Decennali sono i dialoghi e le sinergie attivate con i teatri e le stagioni della città metropolitana. Dal 2011 l'Ass. lavora stabilmente con ERT Fondazione (Arena del Sole di BO, Teatro Storchi di MO e Teatro Bonci di Cesena) occupandosi della formazione del pubblico adolescente; condividiamo azioni di rete con ITC Teatro/Teatro dell'Argine di San Lazzaro di Savena dal 2017; abbiamo curato percorsi di PCTO per il Teatro Laura Betti e il Liceo Leonardo da Vinci di Casalecchio di Reno dal 2015 al 2019 e il dialogo rimane tutt'ora vivo.

DESCRIZIONE DELLE RETI, DELLE SINERGIE E DELLE MODALITÀ delle COLLABORAZIONI ATTIVATE (con soggetti **PUBBLICI** (massimo 15 RIGHE, dimensioni carattere 12)

L'attività di Altre Velocità è sostenuta dal Ministero per i beni culturali, dalla Regione Emilia-Romagna tramite la LR37 ed è in convenzione pluriennale con il Comune di Bologna. Inoltre ha siglato un accordo di Rete con le 9 scuole sopra citate che individua nel know how dell'Associazione il sapere necessario per divenire ponte tra teatri della città metropolitana e le scuole. L'università degli studi di Bologna ha inoltre siglato un accordo scritto in sostegno delle attività del progetto La scena che educa.

FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE (massimo 10 RIGHE, dimensioni carattere 12):

Il progetto si è configurato come case study a livello nazionale ed è seguito da un comitato scientifico nazionale composto da Roberta Paltrinieri, professoressa ordinario in sociologia dei processi culturali e comunicativi, Rossella Mazzaglia, professoressa associata in Discipline dello spettacolo, a cui si uniscono Alessio Surian, professore associato presso il dipartimento FISPPA-Università di Padova, Lorenzo Mango, professore ordinario di Discipline dello spettacolo presso il Dipartimento di Studi letterari, linguistici e comparati dell'Università di Napoli, Alessandro Pontremoli, docente di Storia della danza all'Università di Torino, Laura Gemini, docente di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi dell'Università di Urbino e Ilaria Riccioni, ricercatrice in Sociologia Generale presso l'Università di Bolzano. L'attività di ricerca aiuterà a implementare pratiche didattiche innovative e a definire linee guida in grado di orientare altre esperienze su territorio nazionale.